

I servizi socio-educativi per la prima infanzia in Trentino

Anno educativo 2023/2024

32,7%

Quota di posti nel servizio nido d'infanzia pubblico rispetto ai bambini residenti 0-2 anni

78,9%

Quota di risposta alla domanda effettiva per il servizio nido d'infanzia pubblico

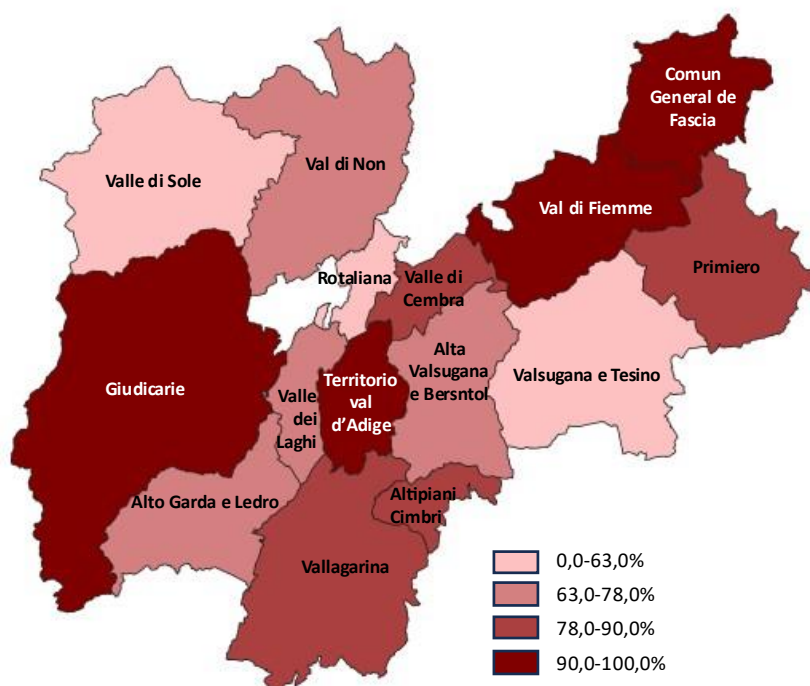
66,3%

Educatori nel servizio di nido d'infanzia pubblico con contratto a tempo indeterminato

Nell'anno educativo 2023/2024 l'offerta pubblica del servizio nido d'infanzia si articola in 104 servizi presenti sul territorio provinciale con una capacità ricettiva di 3.948 posti (il 72,2% dei quali gestiti in convenzione con organizzazioni private).

La maggior parte del personale educativo impegnato nel servizio di nido d'infanzia pubblico svolge l'attività con modalità *part-time* (62%) ed è in crescita la quota di coloro che hanno fatto un percorso formativo universitario (43,3%).

Fig. 1 – Copertura % della domanda effettiva per il servizio nido d'infanzia pubblico in Trentino – a.e. 2023/2024



L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta i dati sui servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia (bambini fino ai tre anni) relativi all'anno educativo 2023/2024. I dati presentati derivano dall'indagine "Rilevazione sui servizi socio-educativi per la prima infanzia", condotta dallo stesso ISPAT e articolata in diversi moduli in base alla tipologia di servizio offerto (servizio nido d'infanzia e servizio integrativo pubblici, sostegno finanziario pubblico al nido familiare – Tagesmutter, nidi aziendali e servizi a titolarità privata).

Sul sito web dell'ISPAT sono disponibili le [tavole di dettaglio](#).

Offerta pubblica del servizio nido d'infanzia

Servizi, posti, gestione e distribuzione territoriale

L'anno educativo 2023/2024 registra la presenza di 104 servizi di nido¹, con una capacità ricettiva che a fine anno è di 3.948 posti. La distribuzione territoriale dell'offerta rimane caratterizzata dalla concentrazione di quasi metà dei servizi nelle aree delle due città maggiori (28 servizi per 1.207 posti nel Territorio Val d'Adige e 18 servizi con 851 posti in Vallagarina). Da rilevare l'apertura del primo nido pubblico in Val di Fassa, mentre rimane priva di offerta pubblica la Comunità della Paganella ([figura 1](#)). L'ente pubblico titolare ha affidato la gestione del servizio a organizzazioni private, soprattutto cooperative sociali, in otto casi su dieci (82,7%); sono dunque gestiti in convenzione oltre i due terzi dei posti disponibili (2.885 dei 3.948 totali, pari al 73,1%).

Iscritti

Nel periodo considerato (escluso il mese di agosto), la media degli iscritti è pari a 3.858 bambini, con la punta di 3.900 iscritti nei mesi di aprile e maggio. In continuità con gli anni precedenti, la modalità prevalente di utilizzo del servizio resta l'orario intero (90,5% escludendo agosto); per il *part-time* la fascia oraria preferita rimane quella mattutina (8,4% degli iscritti). La quota di bambini con cittadinanza straniera è il 7,8% degli iscritti (di poco superiore al 7,3% dell'anno precedente), quasi tutti nati in Italia (93,7%). Uno su cinque ha cittadinanza romena (19,7%) e uno su sette nigeriana (13,3%).

Se si calcola la percentuale di iscrizione dei bambini stranieri rispetto alla popolazione della stessa fascia di età, assumendola come indicatore di partecipazione di tale segmento di popolazione al sistema educativo per la prima infanzia trentino, risulta che il 20,3% degli stranieri residenti tra 0-2 anni è presente nella rete dei nidi d'infanzia, a fronte del 34,4% della corrispondente quota di iscritti con cittadinanza italiana². Tale differenza è più contenuta rispetto a quella rilevata a livello nazionale (14,7% iscritti stranieri e 33,1% iscritti italiani)³.

¹ Si considerano i servizi offerti indipendentemente dal luogo di erogazione, per cui il numero delle strutture è inferiore a quello dei servizi erogati, dato che, in alcuni casi, nello stesso luogo sono presenti più servizi. Sono compresi anche tre servizi di nido offerti da due Comuni e una Comunità di valle che hanno stipulato una convenzione con due nidi privati iscritti all'albo provinciale.

² Per i dati sulla popolazione residente e sulla popolazione straniera si veda <https://demo.istat.it/>.

³ Si veda Dipartimento per le politiche della famiglia, Presidenza del Consiglio dei ministri, Istat, Università Ca' Foscari Venezia, *I servizi educativi per l'infanzia in Italia. Dalla pandemia al PNRR: trasformazioni e sfide dei servizi educativi per l'infanzia, anno educativo 2023/2024*, pp. 36-37.

Personale: modalità di lavoro

Tra gli operatori impegnati nell'erogazione del servizio, sette su dieci sono educatori (70,4%), comprendendo anche quelli di sostegno, mentre la restante quota è formata dagli addetti ai servizi generali. Tra gli educatori, due su tre hanno un contratto a tempo indeterminato (66,3%). In questa tipologia contrattuale il 30% è a tempo pieno, a fronte dell'8,2% tra gli assunti a tempo determinato. Complessivamente, gli educatori a tempo pieno sono il 22,6% degli educatori impiegati nel servizio. Se si guarda al tipo di gestione, come rilevato negli ultimi anni educativi si ritrova un avvicinamento tra le quote degli educatori assunti a tempo indeterminato nella gestione diretta (70,4%) e nella gestione indiretta (64,5%), laddove in precedenza era più marcata la prevalenza della quota degli educatori a tempo indeterminato nei servizi a gestione diretta.

Personale: caratteristiche degli educatori

Nel considerare i requisiti posseduti attinenti al lavoro di educatore, emerge che nei servizi gestiti direttamente il 24,4% degli educatori possiede un diploma senza attestato di qualifica, mentre nei servizi affidati a terzi questa situazione è condivisa solo dal 19,7% degli educatori.

Analizzando insieme gestione diretta e indiretta, gli educatori con un contratto a tempo determinato sono più giovani dei colleghi con contratto a tempo indeterminato: il 48% è tra i 25 e i 34 anni contro il 30,9% e il 28,2% ha meno di 25 anni a fronte dell'1,1%. Considerando il tipo di gestione, nei nidi a gestione diretta gli educatori con un'età fino a 34 anni sono il 21,3% del personale educativo, mentre nei servizi gestiti dai privati sono il 58,1%.

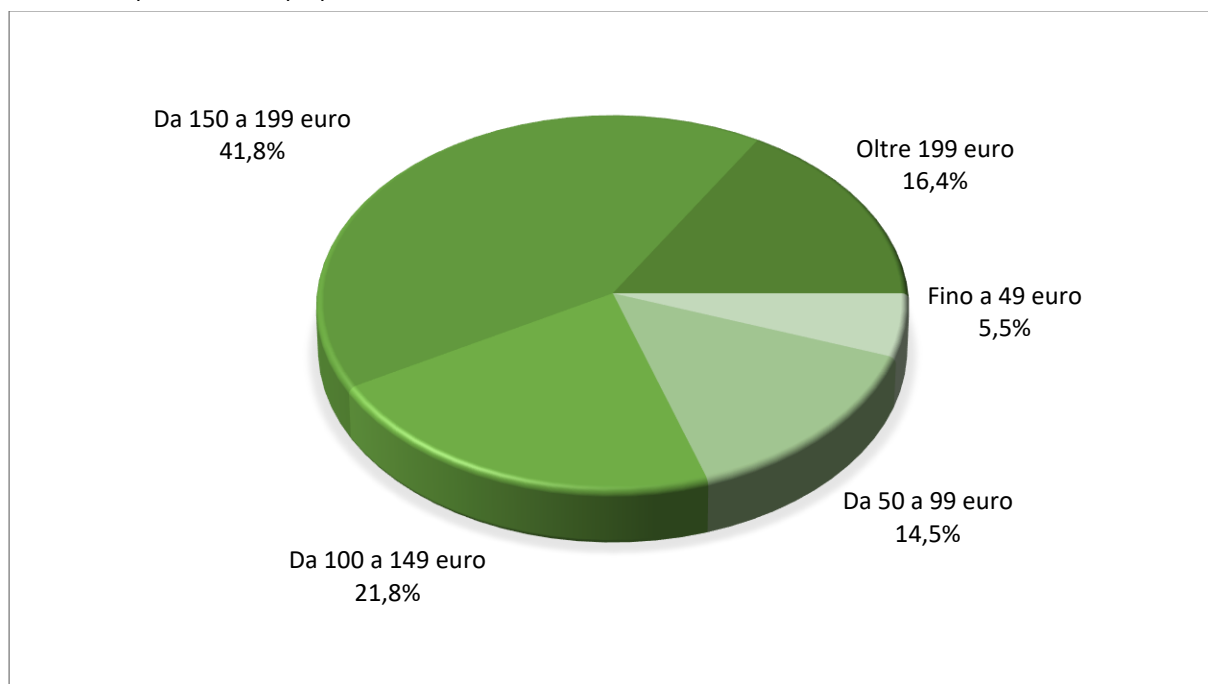
Rette

Nell'anno educativo 2023/2024, i titolari della funzione di nido sono 55 enti pubblici, di cui 38 con una o più convenzioni con altri enti locali, ai quali hanno offerto posti nelle strutture presenti nei propri territori⁴. Nella quasi totalità dei casi (35) tra l'Ente sede di nido e i Comuni convenzionati sono state applicate le stesse tariffe per le rette di frequenza. Nell'analisi proposta si considerano gli Enti sede di nido, con riferimento alla modalità prevalente dell'orario intero⁵. L'importo della quota mensile minima è concentrato nella fascia 150-199 euro (41,8%), quello della retta massima tra 300 e 349 euro (32,7%) ([figura 2](#) e [figura 3](#)). I valori medi degli importi minimo e massimo sono rispettivamente pari a 148 e 356 euro. La distribuzione delle rette mensili dell'orario intero, a carico delle famiglie, evidenzia che la maggioranza relativa dei bambini iscritti al 31 gennaio 2024 si colloca nella fascia 304-342 euro (17,4%).

⁴ Tra gli enti titolari ci sono le Comunità della Val di Fiemme, di Primiero, della Valsugana e Tesino, della Valle di Cembra, Rotaliana-Königsberg (per i Comuni di Mezzocorona e Mezzolombardo) e il Comune General de Fascia.

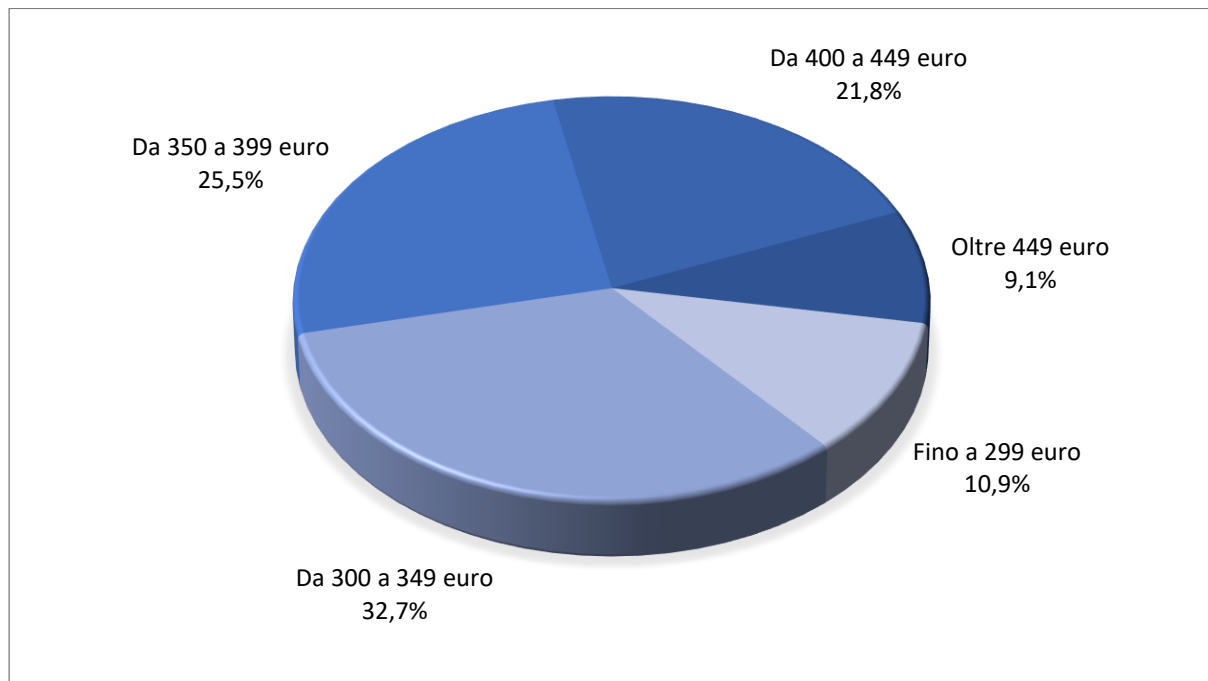
⁵ Si fa riferimento all'orario *standard* di apertura del nido, senza l'eventuale anticipo o posticipo.

Fig. 2 – Importo della quota fissa mensile minima nei Comuni sede di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno, anno educativo 2023/2024



Fonte: ISPAT

Fig. 3 – Importo della quota fissa mensile massima nei Comuni sede di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno, anno educativo 2023/2024



Fonte: ISPAT

Liste d'attesa e rapporto tra domanda e offerta del servizio

Delle complessive 3.690 domande presentate dalle famiglie per usufruire del servizio di nido, il 9,6% è decaduto per decisione delle stesse famiglie e l'1,4% è stato annullato d'ufficio. Delle restanti 3.284 richieste, il 67,8% ha ottenuto una risposta positiva e il 32,2% (pari a 1.056 bambini) è rimasto in lista d'attesa.

Sul territorio provinciale la domanda espressa dalle famiglie viene completamente soddisfatta solo nella Val di Fassa con l'apertura del primo nido. Diverse comunità coprono almeno l'80% delle richieste: il Territorio Val d'Adige (93,5%), la Valle di Fiemme (93%), le Giudicarie (92,2%), la Vallagarina (89,3%), il Primiero (87,5%), gli Altipiani Cimbri (83,6%) e la Valle di Cembra (80,2%). Invece, al di sotto del 50% si trovano la Valsugana e Tesino (43,6%) e la Val di Sole (41,8%). Va tenuto presente che, dato il calo delle nascite, si è ridotto il *gap* fra bambini e posti nei nidi: i bambini di età inferiore ai tre anni sono passati da 12.367 nel 2022 a 12.083 nel 2023 (-2,3%), mentre la capienza dei nidi è passata da 3.857 a 3.948 posti (+2,4%). A livello provinciale, la percentuale di copertura della domanda espressa è del 78,9%. Rispetto alla domanda potenziale (bambini residenti di età inferiore ai tre anni), sull'intero territorio provinciale i posti di nido offerti dal servizio pubblico passano dal 31,2% dello scorso anno educativo al 32,7%, con valori sopra la media negli Altipiani Cimbri (49,5%), nel Territorio Val d'Adige (43,7%), nella Vallagarina (39,6%), nella Valle di Cembra (35,8%) e nella Valle di Sole (35,3%), mentre l'incidenza più bassa viene registrata nella Valle dei Laghi (13,4%) ([figura 1](#)).

Servizi integrativi al nido d'infanzia: posti e iscritti

Nell'anno educativo 2023/2024 l'unico servizio integrativo al nido attivato è stato il "Centro genitori e bambini" del Comune di Trento, per altro riducendo di molto il servizio proposto. Il centro è stato aperto a marzo e aprile nella sola mattina di martedì, con 8 bambini iscritti per mese che hanno frequentato il centro per 54 ore in ognuno dei due mesi, seguiti da tre educatrici.

Sostegno dei Comuni al servizio di nido familiare – Tagesmutter

Distribuzione territoriale

Nel periodo considerato, gli enti locali (principalmente Comuni, ma anche Comunità di valle e un'Unione di comuni)⁶ che hanno deliberato il sostegno finanziario al servizio *Tagesmutter* sono 89, coinvolgendo 110 Comuni (66,3% di tutti i Comuni). Degli 89 enti con la possibilità di riconoscere un sostegno finanziario a questo servizio, utilizzando il contributo provinciale⁷, 26 enti (pari al 29,2%) non hanno ricevuto richieste. I dati presentati fanno quindi riferimento ai restanti 63 enti che hanno di fatto riconosciuto un aiuto finanziario alle famiglie.

⁶ L'erogazione dei contributi per il servizio di *Tagesmutter* nell'anno educativo considerato è stata attivata dalle Comunità della Val di Fiemme, della Val di Fassa e della Valle di Cembra per i Comuni del loro territorio, oltre che dall'Unione dei Comuni dell'Alta Anaunia per gli enti associati di Cavareno, Romeno e Ronzone.

⁷ Per l'anno educativo 2023/2024 il contributo provinciale è rimasto di 4,466 euro per ora frequentata (deliberazione della Giunta provinciale n. 983 del 28 giugno 2024).

Frequentanti e ore sostenute

Il servizio di nido familiare riconosciuto con il sostegno pubblico interessa 629 bambini, appartenenti a 607 nuclei familiari. Il periodo di maggior utilizzo del servizio, con 400 e oltre bambini frequentanti, è quello da febbraio a luglio, mentre il mese con il più alto monte ore riconosciuto con il contributo pubblico è maggio (40.995 ore). La maggior parte delle famiglie ha ottenuto un contributo orario compreso tra 4 e 5 euro (252 famiglie, pari al 41,5%) e una famiglia su quattro ha percepito un'integrazione da 5 a 6 euro (143 famiglie, pari al 23,6%).

Servizio offerto dai privati

Servizi, posti, gestione e distribuzione territoriale

Per quanto riguarda l'iniziativa privata per il servizio di nido, delle 37 unità individuate per la rilevazione dell'anno educativo 2023/2024, 34 hanno risposto al questionario, segnalando una capienza complessiva di 686 posti⁸. Tali strutture sono soprattutto nella Piana Rotaliana (7 nidi per 164 posti, pari al 23,9% dei posti segnalati), nella Valsugana (Alta Valsugana e Bersntol con 100 posti, pari al 14,6%; Valsugana e Tesino con 98 posti, pari al 14,3%) e nella Val di Non (90 posti, pari al 13,1%). Non sono state individuate strutture private nella Val di Fiemme, nel Primiero, nella Valle di Cembra, nella Valle di Sole, negli Altipiani Cimbri e nella Valle dei Laghi.

Iscritti

Considerando i dati raccolti, i mesi con le più alte adesioni sono maggio (644 iscritti), giugno (641 iscritti), aprile (636 iscritti), luglio (634 iscritti) e marzo (622 iscritti).

Personale

Complessivamente, nelle strutture private rilevate si contano 161 operatori, suddivisi tra titolari (37 persone), educatori (105 persone) e personale addetto ai servizi generali (19 persone). Tra i 124 dipendenti, la maggioranza è a tempo indeterminato (63,7%) e otto operatori su dieci sono impegnati a tempo parziale (82,3%). Invece i titolari sono per lo più occupati a tempo pieno (81,1%). Tra coloro che svolgono la funzione di educatore, la maggior parte ha conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado in ambito socio-educativo-assistenziale a cui ha affiancato l'attestato di "Qualifica di educatore nei nidi d'infanzia e nei servizi integrativi" (39,4%); uno su cinque è in possesso di una laurea in materie pedagogiche/educative con competenze pratiche acquisite tramite un tirocinio universitario (20,5%), mentre uno su sei non ha più di un diploma e una qualifica diversa da quella di educatore nei nidi d'infanzia (15,9%). Per quanto riguarda l'età, la maggioranza degli educatori impegnati nei nidi privati ha meno di 35 anni (60,6%).

⁸ Tra le 37 unità individuate, due hanno rifiutato la compilazione del questionario e una non ha risposto.

Nidi aziendali

Iscritti

Nel periodo considerato sono attivi cinque nidi aziendali (quattro nell'area del capoluogo e uno aperto nel settembre 2022 in Vallagarina). L'apertura del servizio per tutti i nidi copre la settimana lavorativa nella fascia mattutina e pomeridiana/serale, con un orario giornaliero che va dalle 9 alle 15 ore. Nell'insieme, i posti messi a disposizione sono stati 116, mentre la media mensile degli iscritti escluso agosto è stata di 125 bambini⁹. I mesi con più giornate di presenza (oltre 2.000) sono stati maggio e luglio; la media mensile è stata di 1.891 ore, sempre escludendo agosto.

Personale

Il personale impiegato è formato da 33 educatori (15 a tempo indeterminato) e 16 addetti ai servizi generali (12 a tempo indeterminato). Per la maggior parte, gli educatori hanno conseguito la qualifica di educatore nei nidi d'infanzia (12 con diploma e 7 con la laurea) e sei su dieci hanno meno di 35 anni (60,1%), mentre i restanti rientrano nella classe 35-44 anni.

Il Trentino nel contesto nazionale

Copertura dei servizi alla prima infanzia

A livello nazionale, gli ultimi dati disponibili sono riferiti all'anno educativo 2022/2023. Pur mantenendo un'ampia differenziazione territoriale, la copertura complessiva dell'offerta educativa di servizi alla prima infanzia a titolarità pubblica e privata sul territorio nazionale ha raggiunto la quota più alta dal 2013, quando è iniziata la rilevazione dell'Istat sui nidi e i servizi integrativi per la prima infanzia¹⁰, con 30 posti ogni 100 bambini residenti da 0 a 2 anni¹¹. Le aree territoriali in cui si registrano i maggiori livelli di copertura dell'offerta di servizi sono: Umbria (46,5%), Emilia-Romagna (43,1%), Valle d'Aosta (43%), Trentino (41,2%) e Toscana (40,7%). Come indicato, permangono le differenze territoriali segnalate nelle precedenti rilevazioni nazionali, con il Centro Italia (38,8%) e il Nord-est

⁹ Il numero di iscritti risulta superiore ai posti disponibili perché nell'ampio arco di apertura giornaliera i bambini accedono al servizio e vi permangono in diversi momenti della giornata (ad esempio, nel nido dell'Azienda sanitaria gli utenti turnisti portano i loro figli in orari diversi, per cui contemporaneamente non ci sono più bambini dei posti disponibili).

¹⁰ L'indagine Istat rileva i servizi finanziati dai Comuni e dalle loro associazioni: i nidi comunali, sia a gestione diretta che a gestione indiretta, le sezioni primavera (bambini tra i 24 e i 36 mesi accolti prevalentemente nelle scuole d'infanzia), i nidi privati con posti convenzionati con i Comuni e i servizi integrativi (spazio gioco, centro bambini genitori, nido famiglia), gestiti direttamente, affidati a terzi o sovvenzionati dal settore pubblico. Inoltre, viene raccolto il numero dei posti per tipologia di servizio a titolarità pubblica e privata.

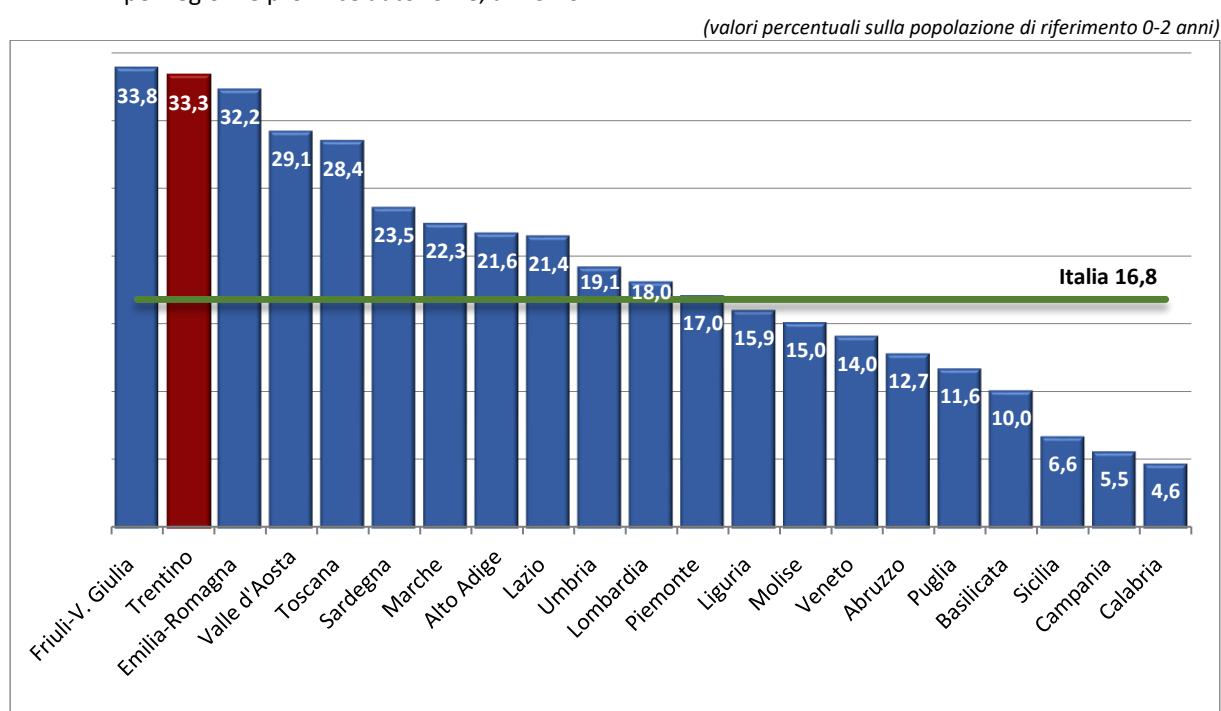
¹¹ Il progressivo aumento della copertura dell'offerta dei servizi risente anche del decremento della quota di bambini tra 0 e 2 anni. Si veda Dipartimento per le politiche della famiglia, Presidenza del Consiglio dei ministri, Istat, Università Ca' Foscari Venezia, *I servizi educativi per l'infanzia in Italia. Stato dell'arte, personale e accessibilità dell'offerta Zerotre, anno educativo 2022/2023*. Nel report si ricorda l'incremento di risorse per la costruzione di nuove strutture stabilito dalle leggi di bilancio 2021 e 2022, oltre ai numerosi stanziamenti disposti nel PNRR. Inoltre, i servizi alla prima infanzia sono stati inseriti nei livelli essenziali delle prestazioni (Lep) con il parametro del 33% di posti da garantire ai bambini residenti d'età inferiore a tre anni entro il 2027 (è lo stesso *target* europeo che era stato fissato per il 2010, mentre il nuovo obiettivo europeo è ora del 45% di posti entro il 2030).

(37,5%) con le maggiori quote percentuali di copertura, il Nord-ovest (35%) che supera il livello essenziale delle prestazioni fissato al 33%, mentre il Sud (17,3%) e le Isole (17,8%), pur migliorando negli anni la quota di copertura, si mantengono a poco più della metà di tale parametro¹².

Presa in carico degli utenti nei servizi con finanziamento pubblico

Se si considera l'indicatore di presa in carico dei bambini nei servizi finanziati con risorse pubbliche rispetto ai residenti con età inferiore ai tre anni, al primo posto troviamo il Friuli-Venezia Giulia (33,8%), al secondo la provincia di Trento (33,3%), al terzo l'Emilia-Romagna (32,2%), al quarto la Valle d'Aosta (29,1%) e al quinto la Toscana (28,4%). La media italiana è del 16,8% ([figura 4](#)).

Fig. 4 – Indicatore di presa in carico degli utenti dei servizi alla prima infanzia finanziati dal settore pubblico, per regioni e province autonome, anno 2022



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

¹² *Ibidem*, pp. 7 ss. Sulla difficoltà nell'utilizzo dei fondi del PNRR a garantire un'omogenea copertura su tutto il territorio italiano, raggiungendo la soglia del 33% di offerta, si veda Think-tank Tortuga, *Asili nido: la copertura europea resta un miraggio*, 2 maggio 2023, <https://www.tortuga-econ.it/2023/05/02/asili-nido-la-copertura-europea-resta-un-miraggio/>, articolo pubblicato anche in <https://lavoce.info/archives/101002/asili-nido-la-copertura-europea-resta-un-miraggio/>.

Glossario

(Legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 e successive modifiche)

Nido d'infanzia pubblico: è un servizio educativo e sociale che concorre con le famiglie alla crescita e alla formazione delle bambine e dei bambini, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

Servizi integrativi al nido d'infanzia pubblico: sono servizi volti ad ampliare l'offerta socio-educativa per la prima infanzia e si articolano in "Centri per bambini e genitori" e in "Spazi gioco e accoglienza". I Centri accolgono i bambini insieme ai propri genitori o a adulti accompagnatori e forniscono occasioni di gioco, di incontro e di socializzazione, oltre a costituire occasioni di incontro e di scambio per gli adulti secondo modalità organizzative che garantiscano la corresponsabilità tra adulti, genitori e personale educativo. Negli Spazi gioco opera personale qualificato al quale sono affidati i bambini d'età compresa tra 18 e 36 mesi, per un tempo massimo di tre ore giornaliere e con frequenza anche diversificata.

Servizio di nido familiare – Tagesmutter: le famiglie affidano in modo stabile e continuativo i propri figli a personale educativo (*Tagesmutter*) appositamente formato che professionalmente, in collegamento con organismi della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi, fornisce educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato a offrire cure familiari.

Note al testo e alle tavole

Servizio nido d'infanzia pubblico, valutazione quantitativa

- La popolazione dei bambini con età inferiore ai tre anni fa riferimento all'ultimo dato Istat definitivo.
- La lista d'attesa deriva dalla differenza tra le richieste del servizio e l'effettiva disponibilità a erogarlo, ed è stata rilevata considerando le domande rimaste inevase per l'inserimento dei bambini nell'anno educativo rilevato.
- Il grado di copertura della domanda potenziale è dato dal rapporto percentuale tra la capienza ridefinita e i bambini residenti 0-2 anni (domanda potenziale).
- Il grado di copertura della domanda effettiva, assunta come somma della capienza ridefinita e dell'eventuale lista d'attesa, indica la percentuale di soddisfacimento della domanda espressa rispetto ai posti disponibili.

Servizio nido d'infanzia pubblico, personale

- Dal 1° settembre 2015 il requisito di accesso per l'esercizio della professione per il personale educativo del nido d'infanzia è il diploma di laurea in ambito pedagogico/educativo, corredato con competenze pratiche acquisite tramite tirocinio universitario svolto in servizi educativi per l'infanzia.
- L'attestato di qualifica viene rilasciato a seguito di un corso di formazione professionale post-diploma di almeno 1.000 ore (nella provincia di Trento è il cosiddetto *"BabyLife"*, rilasciato dalla struttura provinciale competente in materia di formazione professionale). Sono considerati anche i casi per i quali, in via straordinaria, la qualifica professionale è stata conseguita a conclusione di un corso specifico con la durata massima di 300 ore al fine di regolarizzare chi lavora nei servizi pubblici di nido d'infanzia. Con il 1° settembre 2015, in via straordinaria, per i possessori del solo diploma quinquennale di scuola secondaria di secondo grado e con 11 mesi di lavoro è stato previsto un percorso per l'acquisizione della qualifica con un corso di 100 ore.
- La qualifica di puericultrice viene conseguita a seguito di un corso di formazione professionale di almeno 800 ore. Sono compresi anche coloro che, in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado, hanno conseguito la qualifica di puericultrice entro l'anno educativo 2004/2005 a conclusione di specifici corsi abilitanti.
- Con il diploma senza attestato di qualifica si fa riferimento al personale appartenente a due fattispecie distinte: il personale che, al 1° agosto 2003, era in possesso dei titoli e di un'esperienza professionale di almeno un anno a tale data fatta nei servizi educativi per l'infanzia 0-6 anni pubblici o privati che hanno permesso l'assunzione a tempo indeterminato o determinato; il personale in possesso del solo diploma in ambito socio-educativo-assistenziale che ha presentato domanda al soggetto gestore per l'assunzione temporanea.

Servizio offerto dai privati, unità rilevate e personale

- L'individuazione delle unità di offerta è stata condotta aggiornando un elenco derivato da più fonti con il Registro Imprese gestito dalla locale Camera di Commercio, in attesa della costituzione dell'albo provinciale dell'offerta privata di nidi con la qualifica di servizio socio-educativo (L.p. 17/2007 fa riferimento all'autorizzazione, le cui disposizioni sono demandate a un apposito regolamento, da rilasciare ai privati che effettuano un servizio per i bambini fino a tre anni d'età per più di quattro ore giornaliere continuative).
- Per quanto riguarda il personale, nell'offerta privata, oltre ai requisiti riportati sopra, tra gli altri tipi di qualifica si considerano quelli di *"Tagesmutter assistenti domiciliari"*, *"Operatore educativo di nido familiare – Servizio Tagesmutter"* e *"Operatore assistente per l'infanzia"*.

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Supervisione e coordinamento: Vincenzo Bertozzi

Elaborazione dati e testi: Ermanno Ferrari

Layout grafica e pubblicazione on-line: Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983